

BRIGANTE (prova invalsi 2005 - 2006 classe quarta)

Hai a disposizione 45 minuti per rispondere alle domande. L'insegnante ti dirà quando cominciare a lavorare. Quando l'insegnante ti comunicherà che il tempo è finito posa la penna e chiudi il fascicolo. Se finisci prima, puoi chiudere il fascicolo e aspettare la fine, oppure puoi controllare le risposte che hai dato. Non iniziare a lavorare finché l'insegnante non te lo dirà.

Di là del fiume, sulla sponda destra, c'era un cavallo.

— Guarda! — disse il nonno.

Era un cavallo bianco e sembrava molto grande. Pascolava l'erba della sponda, muovendo la coda lentamente di qua e di là.

— Ti piace? — disse il nonno, mettendo la mano libera sopra gli occhi, per vedere meglio oltre il luccichio del fiume.

— Eh, sì! — disse Mattia. — Ma c'è il fiume in mezzo.

Guardava il cavallo in un modo strano, sbirciando fra la punta dell'indice e la punta del pollice, come se lo tenesse in mano, piccolo così, e stringeva un occhio. Poi lo guardò dentro le mani a cannocchiale, lasciando la mano del nonno: e il cavallo sembrava più grande.

— Diamogli un nome — disse il nonno. — Magari, prima o poi, lo incontriamo. Giocarono a trovare il nome del cavallo. Ne dissero tanti, ma nessuno andava bene.

— Bianco?

— Mmmh... Bigio?

— Mmmh Codone?

— Mmmh Pegaso?

— Cos'è Pegaso, nonno?

E il nonno raccontò a Mattia la storia del cavallo Pegaso, che aveva le ali.

— È una bella storia, ma non mi sembra il nome adatto — disse Mattia alla fine.

Ci provarono ancora un po', poi rimasero in silenzio a guardare il fiume. Il cavallo si era un poco allontanato dalla riva, verso destra, a monte. Ogni tanto, come se sentisse lo sguardo di Mattia e del nonno, alzava la testa e guardava verso di loro, restando immobile. La criniera gli batteva sul collo. Poi riprendeva a pascolare.

— Brigante, ti piace? — disse Mattia.

— Sì — disse il nonno.

— Allora, Brigante.

Ripresero a camminare verso il mare, e ogni tanto Mattia si voltava a guardare il cavallo.

— Ma se lui ha già un nome suo, come fa a chiamarsi anche Brigante? — disse a un certo punto.

— I nomi li dà la gente. Se noi gli diamo il nome Brigante, lui è anche Brigante — disse il nonno.

— Allora noi siamo un po' padroni, perché gli diamo il nome — disse Mattia.

— È un po' nostro, vero?

— Vero — disse il nonno.

Mattia, molto contento, si fermò, si voltò e mise le mani alla bocca e gridò al cavallo:

— Sei Brigante! Brigante! Ciao, Brigante! Hai capito? Brigante!

Il cavallo, dall'altra parte del fiume, alzò la testa bianca. La coda si drizzò e restò sollevata per qualche istante.

— Bravo! Proprio così! Brigante — gridava Mattia, e correva avanti e indietro lungo la sponda. Il cavallo riabbassò la testa sull'erba.

— Ha sentito, vero? — disse Mattia, tornando verso il nonno, che gli tese la mano.

— Penso di sì — disse il nonno. — I cavalli hanno le orecchie buone.

(da: R. Piumini, *Mattia e il nonno*, Torino, Einaudi Ragazzi, 1993, pp. 15- 17)

Le domande che seguono si riferiscono al testo che hai appena letto. Cerca di rispondere a tutte le domande e di fare del tuo meglio.

A1. Dove stanno Mattia e il nonno quando guardano il cavallo?

- A. Su una barca in riva al fiume.
- B. Su una barca in mezzo al fiume.
- C. Sulla sponda destra del fiume.
- D. Sulla sponda sinistra del fiume.

A2. Che cosa significa il verbo *pascolare* nella frase: "Pascolava l'erba sulla sponda"?

- A. Portare al pascolo.
- B. Annusare.
- C. Mangiare.
- D. Muoversi sull'erba.

A3. Quale delle frasi seguenti corrisponde a quello che si dice nel testo ?

- A. Mattia preferisce guardare il cavallo da lontano.
- B. Il nonno impedisce a Mattia di avvicinarsi al cavallo.
- C. Mattia teme che sia pericoloso stare vicino al cavallo.
- D. Mattia vorrebbe avvicinarsi al cavallo, ma non può.

A4. Perché il nonno ha solo una mano libera?

Perché con l'altra mano il nonno...

- A. tiene Mattia.
- B. porta qualcosa.
- C. indica il cavallo.
- D. si appoggia al bastone.

A5. Quale delle seguenti espressioni si può mettere dopo l'apostrofo di "Mattia diede un' ..."?

- A. veloce sguardo
- B. ultimo sguardo
- C. altro sguardo
- D. altra occhiata

A6. Come si divide in sillabe la parola *sbirciando*?

- A. sbir — ci — an — do
- B. sbi — rcia — ndo
- C. sbir — cian — do
- D. sbir — cia — ndo

A7. Qual è il soggetto delle frasi: "Ogni tanto, come se sentisse lo sguardo di Mattia e del nonno, alzava la testa e guardava verso di loro, restando immobile"?

- A. Mattia.
- B. Il nonno.
- C. Il cavallo.
- D. Lo sguardo.

A8. Nel testo hai letto: "Ci provarono ancora un po', poi rimasero in silenzio a guardare il fiume". Che cosa provavano a fare Mattia e il nonno?

- A. Ad avvicinarsi al cavallo.
- B. A guardare il cavallo.
- C. A raccontare storie sui cavalli.
- D. A cercare un nome per il cavallo.

A9. Quante preposizioni ci sono nella frase: "E il nonno raccontò a Mattia la storia del cavallo Pegaso, che aveva le ali"?

- A. Tre.
- B. Due.
- C. Uno.
- D. Zero.

A10. Qual è lo scopo della domanda: "Bianco?"?

- A. Avere un'informazione.
- B. Fare una proposta.
- C. Esprimere un dubbio.
- D. Mostrare sorpresa.

A11. Perché Mattia grida, dicendo: "Sei Brigante! Brigante! Ciao, Brigante! Hai capito? Brigante!"?

- A. Per farsi sentire dal cavallo, che è lontano.
- B. Perché è molto contento del nome scelto per il cavallo.
- C. Perché vuole farsi ascoltare dal nonno.
- D. Perché è abituato, come molti bambini, a parlare ad alta voce.

A12. Quale aggettivo ti sembra adatto per descrivere il carattere di Mattia?

- A. Entusiasta.
- B. Irrequieto.
- C. Prudente.
- D. Incerto.

A13. Quale serie di predicati descrive il nonno?

- A. È giocherellone — si agita — è saggio.
- B. È ansioso — è attento — è affettuoso.
- C. È paziente — è affettuoso — è saggio.
- D. È curioso — è affettuoso — si stanca.

A14. Che cosa significa "avere le orecchie buone"?

- A. Avere orecchie belle.
- B. Sentire molto bene.
- C. Ascoltare volentieri.
- D. Avere orecchie dritte.

CONTINUA A PAGINA SUCCESSIVA

NEL MONDO DEGLI UCCELLI

Il freddo attenua la sua morsa. L'aria si fa tiepida, mentre le giornate si allungano a poco a poco e la campagna si ricopre d'erba tenera e dei primi fiori. È il ritorno della primavera, che rimette finalmente in piena attività anche gli animali, dopo la lunga difficile pausa invernale.

Siepi, boschi e radure risuonano del canto degli uccelli. Puntiamo il nostro binocolo e osserviamo. I piccoli cantori occupano tutti posizioni bene in vista, più spesso sui rami alti dove ancora le gemme tardano ad aprirsi. Il loro canto è per noi un segno lieto del ritorno della bella stagione. Per loro, invece, è un modo per rivolgere ai propri simili un invito o una minaccia.

L'invito, naturalmente, è rivolto alle femmine della loro specie: a cantare, infatti, è quasi sempre un maschio.

La minaccia, invece, è indirizzata agli altri maschi. Dovranno aspettarsi il peggio, se si avvicineranno troppo, se oseranno invadere il territorio personale del cantore.

Per i piccoli uccelli canori, questi gorgheggi primaverili sono dunque un modo di esprimersi. Sono, cioè, il loro linguaggio. O meglio, se proprio vogliamo essere precisi, questi canti sono l'espressione più complessa e più importante del loro linguaggio.

Molti uccelli, a dire il vero, fanno sentire la loro voce anche in altre occasioni. Ma si tratta, in genere, di suoni più semplici, monotoni, sgraziati, come il pigolio incessante dei piccoli affamati nel nido, che implorano dai genitori un seme, un vermetto, o una bacca succosa, per placare un momento il loro appetito smisurato. O come le strida convulse ed acute che propagano in un baleno, in uno stormo di uccelletti, la notizia del rapido avvicinarsi di uno sparviero in caccia.

Melodiose e modulate, oppure monotone e melense, le espressioni sonore punteggiano i momenti più importanti della vita di un pettirosso, di un passero, di una cincia: dalla formazione della coppia ai rapporti fra genitori e figli nel nido, fino agli istanti drammatici in cui l'attacco di un predatore può mettere in forse la vita.

Sono i momenti in cui occorre dialogare, far conoscere le proprie intenzioni o necessità. Cose importantissime, vitali.

(da: D. Mainardi e A. Minelli, *Il linguaggio degli animali*, Firenze, Edizioni Primavera)

Le domande che seguono si riferiscono al testo che hai appena letto. Cerca di rispondere a tutte le domande e di fare del tuo meglio.

Bl. Il testo inizia con la frase: "Il freddo attenua la sua morsa".

Qual è il significato di questa frase?

Il freddo...

- A. continua ad essere intenso.
- B. si diffonde dappertutto.
- C. ora è meno forte di prima.
- D. ora è più forte di prima.

B2. Perché "Il freddo attenua la sua morsa" e "L'aria si fa tiepida, mentre le giornate si allungano a poco a poco..." ?

- A. Sta tornando la primavera.
- B. Da giorni non piove più.
- C. Sta finendo la primavera.
- D. Il vento non soffia più.

B3. Quanti sono i predicati nella frase: "L'aria si fa tiepida, mentre le giornate si allungano a poco a poco e la campagna si ricopre d'erba tenera e dei primi fiori"?

- A. Uno.
- B. Due.
- C. Tre.
- D. Quattro.

B4. Chi sono i "piccoli cantori" di cui si parla nel testo?

- A. Gli uccellini più piccoli.
- B. Uccelli dalla voce melodiosa.
- C. Uccellini che pigolano.
- D. Gli uccelli che cantano.

B5. Dove stanno gli uccelli, mentre cantano ?

- A. Sono nascosti tra le foglie.
- B. Stanno soprattutto sui rami bassi.
- C. Si mettono qua e là, a caso, sui rami.
- D. Stanno in luoghi ben visibili.

B6. Dopo la frase "Il loro canto è per noi un segno lieto del ritorno della bella stagione", si legge: "Per loro, invece,...". La parola *invece* quale attesa fa nascere nel lettore?

Il lettore...

- A. capisce che gli uccelli non cantano per segnalare la primavera.
- B. pensa che gli uomini interpretano bene il canto degli uccelli.
- C. capisce che il canto degli uccelli segnala la primavera.
- D. prevede di conoscere i nomi dei vari tipi di canto.

B7. Per quale scopo i maschi degli uccelli cantano in primavera?

- A. Per intimorire tutti gli uccelli che vivono in quel territorio.
- B. Per corteggiare le femmine e intimorire i maschi della propria specie.
- C. Per intimorire le femmine della propria specie che vivono nel territorio.
- D. Per salutare con il canto tutti gli uccelli che vivono in quel territorio.

B8. Quale delle seguenti frasi è scritta in modo corretto?

- A. Ormai e mattino; qua e là gli uccelli cantano.
- B. Ormai è mattino; qua e la gli uccelli cantano.
- C. Ormai è mattino; qua e là gli uccelli cantano.
- D. Ormai e mattino; qua e la gli uccelli cantano.

B9. Com'è il canto degli uccelli in primavera, rispetto a quello di altre occasioni?

- A. Più complesso e aggraziato.
- B. Più semplice e sgraziato.
- C. Monotono e aggraziato.
- D. Uguale a quello di altre occasioni.

B10. Quanti aggettivi ci sono nella frase: "Il loro canto è per noi un segno lieto del ritorno della bella stagione"?

- A Quattro
- B Tre
- C Due
- D Uno

B11. In quale dei seguenti casi le parole sono ordinate dal significato più esteso al meno esteso?

- A. Suono - gorgheggio - canto.
- B. Canto - suono - gorgheggio.
- C. Gorgheggio - suono - canto.
- D. Suono - canto - gorgheggio.

B12. Con quale ordine si succedono queste parti nel testo?

- A. Canto primaverile — varie occasioni di canto — importanza del canto.
- B. Varie occasioni di canto — importanza del canto — canto primaverile.
- C. Canto primaverile — importanza del canto — varie occasioni di canto.
- D. Varie occasioni di canto — canto primaverile — importanza del canto.

B13. Quale altro titolo potrebbe sintetizzare il testo?

- A. Invito e minacce degli uccelli.
- B. Il linguaggio degli uccelli.
- C. La vita del bosco in primavera.
- D. I suoni del bosco in primavera

B14. Qual è lo scopo di questo testo?

- A. Divertire il lettore con le avventure degli uccelli.
- B. Spiegare i motivi per i quali gli uccelli cantano.
- C. Raccontare un'esperienza osservata nel bosco.
- D. Incuriosire il lettore con il racconto di un'avventura.